Avvenire

Quotidiano

Data 28-04-2018
Pagina 20
Foglio 1

Scenari. Questo nostro mondo che sempre meno ci appartiene

VINCENZO ROSITO

Quando siamo effettivamente entrati nell'era globale (global age)? Rispetto a quale momento o crinale storico possiamo decretare la fine della modernità e l'ingresso nell'età della globalizzazione? Ogni cambiamento d'epoca richiede un fiuto ermeneutico per le trasformazioni sociali, ma anche la capacità filosofica di ritagliare i contorni dei concetti e i confini delle idee. Per comprendere adeguatamente la complessità del tempo presente bisogna ricorrere a due elementi imprescindibili: una teoria complessiva della trasformazione sociale e una riflessione multidisciplinare sull'idea di totalità. A tal proposito Marco Russo, nel recente saggio *Il mondo. Profilo di un'idea* (Mimesis, pagine 302, euro 26,00), si propone non solo di ricostruire l'evoluzione storica dell'idea di mondo, ma soprattutto di scandagliarne i passaggi e gli slittamenti contemporanei. Come egli giustamente nota nell'introduzione al volume, «nessuno si sente più parte di niente, salvo forse il proprio gruppo di riferimento e di sopravvivenza. A chi verrebbe in mente di intendere la questione "del posto dell'uomo nel mondo" altrimenti che come problema di collocazione lavorativa, di organizzazione turistica o di emigrazione forzata? Bisogna ragionare globale e agire locale, ma l'insieme di esperienze, tempi, spazi, ragionamenti che occorrerebbero per un'operazione simile sono dissolti».

La questione da cui muove l'intero saggio può essere sintetizzata nella "perdita del mondo". Occorre penetrare le pieghe e le increspature storiche di questo concetto per comprenderne non solo le trasformazioni, ma principalmente la dissoluzione contemporanea. Per secoli il mondo è stato un paradigma filosofico e culturale con cui abbiamo dato un nome alla totalità e alla particolarità, con cui abbiamo imposto reti e sistemi di dominio globale o semplicemente diffuso mode e linguaggi omologanti. Colpisce pertanto l'inesausta ambivalenza della globalizzazione nella misura in cui siamo in grado di scorgere in essa contestuali spinte mondializzanti e particolaristiche.

Le scienze politiche e sociali hanno bisogno di una cosmologia filosofica. Con questa espressione Marco Russo delinea il profilo di un autentico paradigma di indagine e di ricerca incentrato esattamente sulle idee di mondo, totalità e cosmopolitismo: «Il secolare patrimonio di immagini, miti, teorie su come è fatto il mondo. L'idea metafisica di totalità elaborata dalla riflessione filosofica e scientifica. Il cosmopolitismo come dottrina etico-politica del mondo».

Partendo dalla ricerca semantica sul *kosmos* e sul *mundus* nell'antichità classica, Russo accompagna il lettore in un'appassionante ricerca storico-concettuale. Si possono constatare ad esempio gli effetti dell'era copernicana sulla ricomprensione dell'ordine cosmico-spaziale e sulla nuova posizione dell'uomo al suo interno. Degna di nota è la ricostruzione dei passaggi storici e teoretico-riflessivi in virtù dei quali è emersa, nel corso dei secoli, l'idea di *communitas orbis*. Estremamente interessante è l'ultimo capitolo dedicato alla cosmologia politica. Analizzando il pensiero di autori come Hannah Arendt, Peter Sloterdijk e Jean-Luc Nancy l'autore osserva come l'odierna riflessione sul mondo sia indispensabile per delineare e sostenere il "comune" contemporaneo. La cosmologia diventa giustappunto politica in quanto all'idea generica e distaccata di totalità globale si oppone oggigiorno l'urgenza di penetrare e praticare gli spazi "schiumosi" delle identità personali e collettive.

Marco Russo ricapitola la storia di un'idea: l'insieme di esperienze tempi, spazi, ragionamenti che servono a unire pensiero globale e azione locale sono nei fatti impraticabili. Per questo è urgente cercare nuovi paradigmi

Codice abbonamento: 120634

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.